



Agenda ambientalista per la ri-conversione ecologica del Paese

Allo stato attuale delle cose, riteniamo che non abbia alcun senso proseguire sulla strada di uno **sviluppo economico "Business As Usual"**. La grave crisi economico finanziaria globale, che si riverbera nel nostro Paese con effetti molto pesanti sul tessuto sociale e ambientale è drammaticamente legata ad un **deficit ecologico** sempre più imponente al quale, con il passare del tempo e dell'inazione politica, diventerà impossibile porre rimedio.

Abbiamo perciò estremo bisogno di **visioni e azioni innovative**, capaci di affrontare il futuro. E tutto questo può avvenire se avviamo un nuovo modello economico che sia finalmente capace di **dare valore alla ricchezza del capitale naturale** che costituisce la base del nostro benessere e del nostro sviluppo e che per il nostro Bel Paese, in particolare, è un asset strategico fondamentale per il nostro futuro. In questo quadro è indispensabile che finalmente si costruisca anche in Italia un **nuovo Patto Sociale** basato sulla sostenibilità e che consideri come **inscindibili la dimensione ecologica e quella economica e sociale dello sviluppo**.

Non si può proseguire con **politiche tutte tese alla risoluzione strumentale delle contingenze**, intrise di tatticismi e di ipoteche poste dalle **lobby che fanno capo a chi ha posizioni dominanti** nei settori economici tradizionali e dalle **clientele e istanze corporative**. Bisogna essere innovativi e coraggiosi nel pensare e realizzare il nostro comune futuro, fuori dalle **logiche dei "due tempi"** – un tempo per l'economia e un tempo per l'ambiente – e dei **"due forni"** – perché non c'è riscatto e dignità sociale senza il rispetto dei diritti costituzionali alla tutela della salute e dell'ambiente -.

Sono le grandi sfide che derivano dal **contesto internazionale e da quello europeo** che ce lo richiedono, come è stato confermato dalla **sessione speciale sul Clima dell'ONU dl 23 settembre scorso** e dal confronto nell'Assemblea generale delle Nazioni Unite sugli **obiettivi di sviluppo sostenibile post 2015**, dalla **COP12 sulla Convenzione per la Biodiversità di PyongChang dell'ottobre 2014** e, infine, dalla **COP20 sul cambiamento climatico di Lima del dicembre 2014 verso la COP21 di Parigi**.

E' **la forza dei numeri** che ce lo impone: il dossier elaborato nel 2011 da alcune delle maggiori associazioni ambientaliste europee (tra cui Birdlife, EEB e WWF) su "Occupazione verde per il futuro" indica **quattro "settori verdi" (Energie rinnovabili, Conservazione/Natura 2000, Risparmio energetico, Trasporti sostenibili)** su cui puntare per lo **sviluppo dell'occupazione in Europa**, rilevando come con lo **spostamento, dagli attuali modelli di investimento europei per la Politica di Coesione e la PAC ai settori verdi, si otterrebbe una triplicazione della crescita occupazionale per ogni euro investito**. Ma l'ecologia è già parte integrante dell'economia europea: sono **5 milioni i posti di lavoro che potrebbero essere creati in Europa conseguendo gli obiettivi dell'Unione Europea al 2020 su clima e energia** (fonte: Commissione Europea, 2012) e sono già oggi **14,6 milioni i posti di lavoro assicurati dalla biodiversità e dai servizi ecosistemici** (Commissione Europea, 2011).

In Italia, come documentato nel Rapporto GreenItaly 2014, elaborato da Unioncamere e dalla Fondazione Symbola, emerge che alla green economy si devono 101 miliardi di euro di valore aggiunto, pari al 10,2% dell'economia nazionale e che i cosiddetti green jobs sono oggi in Italia più di 3 milioni. Accanto a questi si possono annoverare altre 3 milioni e 700 mila figure 'attivabili' dalla green economy. Oltre alla ricchezza, come documentato nel Rapporto GreenItaly, l'economia verde – sempre più apprezzata dai consumatori italiani, visto che il 78% di essi è disposto a spendere di più per prodotti e servizi eco-sostenibili - crea anche lavoro. Quest'anno arriveranno 234 mila assunzioni legate a competenze green: ben il 61% della domanda di lavoro. E', poi, il "Rapporto BES 2014 - sul Benessere Equo e Sostenibile in Italia", elaborato da ISTAT, in collaborazione con il CNEL, che nel Capitolo 10 "Ambiente" registra lo sviluppo del fotovoltaico, che nel 2012 copre il 20% della produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili, mentre in crescita sono anche le fonti eoliche e le biomasse, entrambi al 14% della produzione. Queste enormi potenzialità non trovano però alcun riscontro in una visione di futuro che connetta la rivoluzione digitale con quella energetica, l'esigenza di risparmio delle risorse con le prospettive industriali e il ruolo dell'Italia nell'economia globalizzata del futuro.

Nello stesso Rapporto BES 2014, sempre nel Capitolo 10, però si denuncia l'inazione istituzionale nei confronti del grande patrimonio di biodiversità del Paese (le aree marine protette 3.020 kmq, le aree naturali protette terrestri il 10,5% della superficie territoriale, le Rete Natura 2000 il 19,3%). Mentre nel Capitolo 9 "Paesaggio e patrimonio culturale" si ricorda che pur avendo il nostro Paese il primato mondiale nella World Heritage List dell'UNESCO (con ben 49 siti) l'Italia è al terz'ultimo posto tra i Paesi europei per la spesa pubblica destinata alla "tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali e ai beni paesaggistici", che si aggira attorno a 0,37 punti di PIL, quando in Francia e Spagna la spesa vale rispettivamente 0,75 e 0,67 punti di PIL.

Alla luce di questo dinamismo sociale che si scontra con i ritardi della politica e delle istituzioni, quelle che vengono descritte qui di seguito sono alcune delle principali proposte individuate dalle maggiori associazioni ambientaliste **Accademia Kronos, Associazione Ambiente e Lavoro, Associazione Italiana Insegnanti di Geografia, CAI, CTS, FAI, Federazione Pro Natura, FIAB, Greenpeace Italia, LAC, Legambiente, LIPU, Marevivo, SIGEA, Touring Club Italiano, WWF Italia.**

• **ENERGIA E CLIMA -**

1. Perseguire l'obiettivo dell'approvazione di un **Pacchetto Clima ed Energia dell'Unione Europea** che punti in vista di Parigi 2015 a target in linea con il percorso di decarbonizzazione entro la metà del secolo, con la **riduzione delle emissioni di CO2 del 55%, il 45% di energie rinnovabili sui consumi finali di energia e il risparmio energetico del 40% rispetto al 2005.** Un forte Pacchetto 2030 sarà utile all'Unione Europea, e alla presidenza di turno italiana, per giocare un ruolo autorevole e favorire la definizione di una bozza di accordo in occasione della COP 20 di Lima del dicembre 2014 e il varo di un efficace ed equo accordo globale sul Clima in occasione della COP 21 di Parigi del 2015.
2. Intervenire sulla legislazione vigente: a) stabilizzando misure immediatamente applicabili quali **gli sgravi del 65% per l'efficienza energetica degli edifici**, previsti dalla Legge di Stabilità 2014 (Legge n. 137/2013) per l'anno in corso; b) rivedendo le norme previste dal **c.d. decreto Spalma Incentivi** (decreto legge 91/2014), che diluiscono nel tempo (da 20 a 25 anni) le sovvenzioni alle rinnovabili; c) rivedendo le disposizioni del c.d. **decreto Sbocca Italia** (dl. 133/2014) che stabiliscono la "strategicità" per intere categorie di interventi riguardanti i rigassificatori, i gasdotti e lo stoccaggio di gas naturale, delle attività di prospezione, ricerca e coltivazione di idrocarburi e stoccaggio sotterraneo di gas.
3. Varare uno **strumento legislativo quadro che armonizzi e sancisca l'obiettivo di decarbonizzazione dell'economia, nel rispetto della biodiversità**, fissando delle tappe obbligatorie in tutti i settori, e convocare una **conferenza nazionale su Energia e Clima** che veda la partecipazione di tutti gli attori, comprese le organizzazioni non governative, e

abbia come obiettivi la definizione di una **Strategia Energetica Nazionale** e di un **Piano operativo**, coerente con l'obiettivo della decarbonizzazione. Strategia basata su due assi di intervento: **1. l'Obiettivo del 100% Rinnovabili al 2050 definendo una strategia di transizione che porti all'abbandono progressivo delle centrali alimentate con combustibili fossili, procedendo subito a non costruire nuove centrali a carbone e rinunciando al piano di trivellazioni petrolifere on e off shore; 2. la definizione di una Roadmap Nazionale di Decarbonizzazione e di uso efficiente delle risorse** per i settori di produzione dell'energia elettrica (con obiettivi chiari al 2020 e al 2030 per raggiungere entro il 2050 l'obiettivo del 100% rinnovabili), dei trasporti, dell'industria e dei servizi, che sostengano la **Green Economy**.

• **TRASPORTI E INFRASTRUTTURE**

1. Procedere subito con tutti gli atti necessari alla **liquidazione della Stretto di Messina Spa e alla caducazione dei rapporti concessori, convenzionali e contrattuali con il General Contractor Eurolink,**
2. Promuovere un **dibattito pubblico che porti ad individuare priorità di intervento per il potenziamento delle linee ferroviarie esistenti alternative alla trasversale ad AV a cominciare dalla Torino-Lione** (come sta già avvenendo sull'asse Venezia-Trieste da parte del commissario governativo).
3. Emendare l'**art. 1 della Legge Obiettivo, l. n. 443/2001, laddove stabilisce che il Primo programma sia "automatica integrazione" del Piano Generale dei Trasporti e della logistica** e, in un quadro di più ampio respiro, **rivedere profondamente le procedure derivanti dalla Legge Obiettivo garantendo sedi di confronto tecnico per le valutazioni ambientali, l'informazione e la partecipazione della cittadinanza.**
4. Definire un **Piano nazionale della mobilità che superi il Primo Programma delle infrastrutture strategiche** (lievitato in maniera incontrollata tra il 2001 e il 2012 dai 125,8 miliardi di euro ai 375 miliardi di euro attuali) e abbia come **priorità l'intervento organico nelle aree urbane, il riequilibrio modale dalla strada alla ferrovia in particolare per le merci e la riduzione delle emissioni di gas serra.**
5. Investire sulla **mobilità ciclistica** per il benessere dei cittadini e dell'economia del nostro Paese, come dimostrato dall'indagine realizzata nell'aprile 2014 dallo Studio Ambrosetti "Il valore delle due ruote" dalla quale emerge con chiarezza l'aumento della percentuale modale di ciclabilità oltre quota 25%, mentre il **settore del cicloturismo** ha una potenzialità economica in Italia di 3,2 miliardi di euro.
6. **Modificare il Codice della strada per rendere esplicito il divieto di circolazione ai mezzi motorizzati, fuoristrada e motoslitte su sentieri e mulattiere. Istituire un Catasto nazionale dei sentieri e delle mulattiere e ridefinire la mappa di sentieri e mulattiere anche riclassificando carrarecce, carrozzabili e strade a fondo naturale e introdurre il divieto assoluto dell'uso di natanti a motore nei laghi alpini ed appenninici superiori ai 1000 metri d'altezza."**

• **CONSUMO DEL SUOLO**

1. Sollecitare la veloce approvazione in Aula del **testo unificato sul consumo del suolo redatto dal Comitato ristretto della Commissione Ambiente della Camera dei Deputati.**

2. Puntare sulla leva fiscale per contenere il consumo del suolo e privilegiare la riqualificazione e la rigenerazione urbana: **1.** definendo una **diversa modulazione del contributo di costruzione** di cui all'art. 16 del DPR n. 380/2001 (Testo Unico Edilizia) in grado anche di premiare la riqualificazione statica e energetica del patrimonio edilizio; **2.** reintroducendo il **vincolo di destinazione del contributo di costruzione**, escludendo che sia utilizzato per il finanziamento della spesa corrente.
3. Innovare la normativa procedendo a: **a)** elaborare una nuova **legge di governo del territorio**, che aggiorni la normativa urbanistica ferma al 1942, e **b)** **introdurre una imposta selettiva che disincentivi il consumo di nuovo suolo su aree esterne al già insediato e sui beni paesaggistici** ai sensi del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, D.lgs. n. 42/2004.

• **DIFESA DEL SUOLO**

1. Definire un **Programma di intervento per il migliore e immediato impiego dei 2 miliardi di euro**, individuati nella legge di Stabilità 2014 (legge n. 147/2013, c. 111 dell'articolo unico), che oggi sono allocati **sulle contabilità speciali relative al dissesto idrogeologico e non impegnate al 31 dicembre 2013 e che sono stanziati dal CIPE, verificando la congruità e l'efficacia dei progetti a suo tempo selezionati verificando anche l'esatta consistenza e la reale disponibilità dei 7 miliardi aggiuntivi che dovrebbero provenire dai fondi di sviluppo e coesione (5) e dal cofinanziamento delle Regioni o dai fondi europei a disposizione delle Regioni (2).**
2. Sollecitare l'iter parlamentare del disegno di legge governativo "collegato ambientale" alla Legge di Stabilità 2014 (AS n. 1676) dando attuazione, con le dovute correzioni all'art. 22 riguardante **l'atteso passaggio dalle Autorità di bacino alle Autorità di distretto dando applicazione ai piani di Gestione idrografico (Direttiva quadro Acque, 2000/60/CE) e ai Piani di gestione del rischio alluvioni (Direttiva Alluvioni 2007/60/CE), anche e soprattutto per favorire azioni per una politica di adattamento ai cambiamenti climatici.**
3. Procedere nella **manutenzione del territorio attraverso Piani Pluriennali su scala di bacino idrografico, redatti dalle Autorità di Distretto, che consentano anche di rendere operativa la politica di adattamento ai cambiamenti climatici.**

• **BONIFICHE**

1. Definire **una strategia nazionale per garantire l'avvio concreto degli interventi di bonifica dei siti inquinati** attraverso un'azione coordinata con le Regioni competenti (anche in relazione agli interventi non d'interesse nazionale) ed una messa in mora dei soggetti che ai termini di legge hanno l'obbligo di procedere ai ripristini ambientali ed alla messa in sicurezza dei siti contaminati.
2. istituire un **Fondo nazionale per le bonifiche dei siti orfani**, quelli senza più padrone, sul modello del Superfund statunitense.
3. Ripristinare il **reato di "omessa Bonifica"**, previsto a suo tempo dall'art. 51-bis del Decreto legislativo n.22/1997 – c.d "Decreto Ronchi" che è stato sostanzialmente abrogato dall'art. 257 D.Lgs. n. 152/2006.
4. **Cancellare il "condono"** introdotto di fatto dall'art. 2 della legge n. 13/2009.

• **BIODIVERSITA' ED AREE PROTETTE**

1. **Garantire la piena attuazione delle Direttive comunitarie 92/43/CE "Habitat" e 2009 147/CE "Uccelli", assicurando le risorse necessarie per il monitoraggio delle specie e degli habitat, predisponendo linee guida per le Regioni e gli Enti gestori dei siti Natura 2000, sollecitando le Regioni a ché procedano al completamento delle designazioni dei SIC (Siti d'Interesse Comunitario) in ZSC (Zone Speciali di Conservazione) e ad una corretta applicazione della Valutazione di Incidenza.**
2. **Procedere al più presto all'effettivo insediamento alle piena operatività dei Consigli direttivi degli Enti Parco nazionali, superando il ritardo sin qui accumulato, per garantire l'ordinaria gestione delle aree protette; definire gli obiettivi di conservazione del patrimonio naturale per ogni area naturale protetta nazionale ed adottare criteri standard per la valutazione dell'efficacia di gestione; dare priorità nella gestione dei Parchi nazionali alla conservazione della biodiversità come stabilito nelle Direttive ministeriali del 28 dicembre 2012 e del 21 ottobre 2013.**
3. **Garantire subito nei provvedimenti di spesa, a partire dalla Legge di Stabilità 2015, fondi adeguati per il funzionamento dei Parchi nazionali, delle Aree Marine Protette e delle Riserve naturali dello Stato.**
4. **Organizzare la Terza conferenza nazionale delle aree protette in un quadro di certezze per la governance dei parchi nazionali e regionali.**
5. **Operare perché si proceda alla progressiva integrazione degli obiettivi la Strategia Nazionale sulla Biodiversità approvata nell'ottobre 2010 con la programmazione nei diversi settori economici.**

• **MARE**

1. **Dare piena attuazione alla Strategia Marina italiana in modo che, in coerenza con Direttiva Quadro sulla Strategia per l'Ambiente Marino adottata nel 2008, venga avviato subito un percorso per garantire anche nei mari italiani il conseguimento dell'obiettivo del **buono stato ambientale delle acque marine** al più tardi nel 2020 e garantire che sia pienamente efficiente e finanziata la **flotta di pronto intervento contro l'inquinamento da idrocarburi**.**
2. **Dare piena attuazione anche in Italia alla **Politica Comune sulla Pesca** in vigore dal primo gennaio 2014, anche attraverso l'implementazione del **Piano operativo nazionale** del Fondo Europeo per gli Affari Marittimi e la Pesca (EMFF) e la partecipazione attiva ai **negoziati sulle Quote e sul Totale Ammissibile di cattura (TAC)**.**
3. **Dichiarare una **lotta senza quartiere contro la pesca illegale**, non dichiarata e non regolamentata, dando piena attuazione al Regolamento comunitario sulla INN.**
4. **Garantire, una volta per tutte, nel Bilancio del Ministero dell'Ambiente **fondi adeguati destinati alla gestione ordinaria e agli interventi delle Aree Marine Protette**.**
5. **Rivedere la **governance, il sistema dei divieti e l'estensione del Santuario per la protezione dei cetacei Pelagos**.**
6. **Affrontare il problema dell'**eccessiva parcellizzazione delle competenze sul mare attribuite ad almeno 5 o 6 diversi Ministeri**, sollecitando la necessità di una**

governance unitaria per la programmazione, l'impostazione e la verifica delle politiche di tutela e valorizzazione del nostro mare e delle nostre coste.

• **MONTAGNA**

1. **Riscrivere il Patto tra il Paese e la Montagna**, avviando, come previsto dall'art 44 della Costituzione, adeguati provvedimenti legislativi che valorizzino le zone montane e le aree interne d'Italia, le quali rappresentano un grande serbatoio di natura, paesaggio e cultura, **accelerando l'iter delle proposte già presentate in Parlamento** (il già avviato progetto di legge A.C. 65 Realacci/Borghesi ed altri, unificato con A.C. 2284 Terzoni ed altri, sui piccoli comuni e la delega al governo per una nuova governance delle istituzioni e dei comuni montani).
2. **Sostenere la Convenzione delle Alpi e la Convenzione degli Appennini, dando attuazione ai relativi protocolli.** Le Convenzioni propongono un modello di sviluppo sostenibile del patrimonio comune delle Alpi o degli Appennini con l'obiettivo di preservarli per le future generazioni attraverso la cooperazione transnazionale tra i Paesi alpini, le amministrazioni territoriali e le autorità locali, coinvolgendo la comunità scientifica, il settore privato e la società civile.
3. **Delimitare ai confini definiti dalla Convenzione delle Alpi l'utilizzo delle risorse destinate alla realizzazione della Strategia dell'Unione Europea per la regione Alpina (EUSALP)**, che in coerenza con l'art. 174 del Trattato sul funzionamento UE, va intesa a superare gli svantaggi strutturali delle regioni di montagna dell'area alpina e creare le condizioni per la crescita economica, un'effettiva coesione sociale e territoriale dell'area.
4. **Garantire che l'accordo di partenariato sui fondi strutturali e di investimento 2014-2020 preveda l'utilizzo coordinato dal Ministro con delega alla Montagna delle risorse europee e nazionali per la realizzazione di progetti nei territori italiani di montagna e valorizzare l'agricoltura di montagna** attraverso un adeguato utilizzo del fondi nuova PAC 2014-2020 ed in particolare inserire i pascoli nel sistema dei pagamenti diretti.
5. **Potenziare il ruolo del sottosegretario con delega alla montagna presso la presidenza del Consiglio**, conferendogli compiti di coordinamento interministeriale e **ripristinare il Rapporto annuale sullo stato della montagna italiana** da parte del Cipe, previsto dalla legge per la montagna 96 del 94.

• **BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI**

1. **Avviare senza ulteriori ritardi**, dopo dieci anni dall'entrata in vigore del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (D.lgs. n. 42/2004), **la stagione della pianificazione paesaggistica definita nello stesso Codice.**
2. **Abbandonare qualsiasi rinnovato tentativo strumentale per superare/bypassare la pianificazione urbanistica, l'autorizzazione paesaggistica delle Soprintendenze e i vincoli sugli immobili demaniali**, abrogando o rivedendo radicalmente i testi degli artt. 17, 25, 26, e 31 del c.d. decreto legge Sbocca Italia (dl. 133/2014)

• **AGRICOLTURA**

1. **Garantire la piena attuazione del PAN pesticidi** (Piano di Azione Nazionale per l'utilizzo sostenibile dei prodotti fitosanitari) in applicazione della Direttiva UE sull'utilizzo sostenibile dei pesticidi, recepita dal Decreto Legislativo n. 150/2012. Gli strumenti attuativi dovranno in

particolare prevedere il **divieto di utilizzo dei pesticidi nelle aree Natura 2000 e per la manutenzione delle strade e del verde pubblico all'interno dei centri abitati**; promuovere e garantire le produzioni biologiche tutelando dai fenomeni di deriva e contaminazione involontaria. **Vietare con urgenza la commercializzazione e l'utilizzo di prodotti fitosanitari nocivi per le api e gli altri impollinatori**, sostenendo e promuovendo al contempo quelle pratiche agricole che apportano benefici al servizio di impollinazione come la rotazione delle colture, la creazione di aree di interesse ecologico a livello aziendale oltre il 5% già previsto dal "greening" (almeno il 10%) e una maggiore premialità nei PSR per l'agricoltura biologica e biodinamica.

2. Garantire nel piano operativo del **Programma della Rete Rurale Nazionale** le azioni necessarie per l'implementazione, il monitoraggio e la valorizzazione degli interventi da realizzarsi nell'ambito dei diversi PSR sui temi della **conservazione della biodiversità naturale**, della tutela, ripristino e valorizzazione gli ecosistemi connessi all'agricoltura, dell'aumento dell'efficacia di gestione della rete Natura 2000, del **contrasto ai cambiamenti climatici** e della **gestione sostenibile delle risorse idriche**, in relazione ai contributi che il FEASR 2014 – 2020 potrà assicurare. Dare vita a un **piano di monitoraggio nazionale del greening** per individuare gli effetti del primo pilastro della PAC sulla biodiversità naturale, il paesaggio e il contrasto ai cambiamenti climatici al fine di adeguare, eventualmente, le scelte nazionali in materia. **Sostenere l'attuazione della Strategia Nazionale per la Biodiversità d'interesse agricolo** favorendo il recupero e la riproduzione di varietà vegetali a rischio di impoverimento o estinzione, consentendo il libero scambio delle sementi.
3. Definire una strategia integrata tra il livello nazionale e quello regionale per la ricerca e l'innovazione in agricoltura attraverso la **promozione dei PEI (partenariati europei per l'innovazione) dedicati alle priorità ambientali** dello sviluppo rurale (preservare e migliorare ecosistemi collegati all'agricoltura e transizione verso una "low carbon economy"). In tale contesto è importante **aumentare i finanziamenti per ricerca, sviluppo e applicazione di pratiche agricole ecologiche**, che si allontanino dalla dipendenza da sostanze chimiche per il controllo dei parassiti e favoriscano piuttosto l'uso di strumenti e pratiche basate sulla biodiversità, per migliorare la salute degli ecosistemi. Si ritiene anche necessario salvaguardare il **mantenimento della attività antropiche tradizionali e sostenibili nelle zone di montagna e delle attività agro-silvo-pastorali che adottino metodi rispettosi dell'ambiente**, incentivando anche fiscalmente la produzione agricola di qualità nei diversi settori colturali tipici, contribuendo così al mantenimento della biodiversità, sviluppando il consumo in loco della produzione agricola a "Km 0", valorizzando i sistemi terrazzati e il reticolo idrico ed irriguo a basso impatto delle terre alte, incentivando l'introduzione di appropriate tecniche selvicolturali che privilegino la rinnovazione spontanea delle specie tipiche locali e la composizione plurispecifica del bosco.
4. **Promuovere lo sviluppo dell'agricoltura biologica** per perseguire l'**obiettivo del 20% della SAU (Superficie Agricola Utilizzata)** nazionale, considerato che il modello biologico oggi rappresenta il miglior investimento di risorse pubbliche per creare occupazione e migliorare il nostro ambiente. A livello comunitario, l'Italia si deve impegnare per indirizzare **maggiori fondi per l'innovazione e la ricerca sull'agricoltura ecologica** (tutte le pratiche agricole che si basano sui principi dell'agroecologia) nell'ambito della PAC e Orizzonte 2020 (programma europeo di ricerca).
5. Garantire il **divieto assoluto di coltivazione di prodotti OGM** in Italia al fine di tutelare le produzioni agricole e le filiere agroalimentari di qualità del nostro paese. A tal fine **devono essere garantiti adeguati controlli in campo e sulle sementi commercializzate in Italia**, per evitare coltivazioni illegali di OGM sul territorio nazionale che causerebbero inevitabili contaminazioni in ambiente e relativi problemi di carattere economico e sociale.
6. **Promuovere l'accesso alle terre incolte demaniali con la concessione in affitto a giovani agricoltori**, mantenendo la proprietà pubblica dei terreni come importante "bene comune", con priorità per progetti di agricoltura biologica e biodinamica e progetti di

agricoltura sociale che garantiscono il miglioramento della biodiversità e degli ecosistemi, prevedendo idonea valutazione d'incidenza per i terreni presenti nei siti Natura 2000.

• **TURISMO E AMBIENTE**

1. Definire una visione Paese e far crescere qualitativamente l'offerta e, dunque, per rendere l'Italia più competitiva sul mercato internazionale, redigere un **Piano nazionale per la qualità** per consentire alle imprese di riposizionarsi e di sperimentare progetti di rete che impegnino gli operatori in percorsi condivisi e di crescita comune, rispettando e promuovendo quelle attività innovative che valorizzino la qualità ambientale dell'offerta turistica e delle strutture ricettive e le vocazioni dei territori, con particolare attenzione alle aree naturali protette. Nella promozione turistica del nostro Paese all'estero, valorizzare il patrimonio naturale, paesaggistico e di produzioni locali di qualità, congiuntamente al patrimonio storico e architettonico.
2. Dedicare grande attenzione allo **sviluppo del settore turistico del Mezzogiorno** affrontando i problemi del buon uso del territorio, della criminalità e della sicurezza e del migliore impiego delle risorse derivanti dalla nuova programmazione dei fondi strutturali 2014-2020.
3. Istituire il **“Divieto di realizzazione di nuove stazioni sciistiche al di sotto dei 2000 metri d'altezza”**, avviando per legge l'**istituzione di un fondo nazionale a sostegno di progetti di turismo verde in aree montane** volti alla sostituzione nei centri minori di attività sciistiche su pista
4. Definire una **legislazione di favore per i rifugi di montagna**, quali presidi di cultura e di pubblica utilità a cominciare dal Soccorso alpino e speleologico nelle “terre alte” e istituire un **Fondo nazionale per la manutenzione della rete sentieristica montana**, a garanzia di una maggiore sicurezza e per la valorizzazione dell'interesse paesaggistico, scientifico, storico e culturale che la rete riveste anche per finalità turisti

• **MINISTERO DELL'AMBIENTE**

1. Bloccare la **progressiva marginalizzazione del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare portando il suo bilancio annuale dagli attuali 580 milioni ad almeno 700 milioni di euro l'anno**, per consentire di avere le risorse sufficienti per finanziare anche interventi in particolare nel settore della difesa del suolo.
2. Istituire un'**Agenzia nazionale autonoma per i controlli ambientali**, che superi i limiti di intervento di ISPRA e svolga attività ispettive, analitiche e di ricerca sul campo e coordini un sistema integrato di agenzie ambientali regionali (come indicato nella proposta di legge approvata dalla Camera dei deputati e da mesi ferma al Senato).

• **DIRITTI E DELITTI AMBIENTALI**

1. Sollecitare il Parlamento a rendere effettiva a breve la **tutela penale dell'ambiente** avendo come riferimento il testo unificato approvato a larghissima maggioranza dalla Camera dei deputati e ora fermo nelle Commissioni Ambiente e Giustizia del Senato e esprimendo, tra l'altro, **preoccupazione per gli effetti che il prossimo decreto legislativo in materia di non punibilità per particolare tenuità del fatto - in esecuzione della legge delega 28 aprile 2014, n. 67 - potrà avere**, soprattutto per quei reati attualmente puniti con la pena della multa o dell'ammenda che afferiscono anche solo indirettamente alla tutela ambientale (opportunosamente esclusa dalla depenalizzazione). Ad esempio, la materia della

caccia, in assenza di una interpretazione restrittiva, potrà essere oggetto degli effetti della depenalizzazione.

2. Procedere se la legislatura lo consentirà, alla **introduzione, tra i principi fondamentali della Costituzione, del diritto alla tutela dell'ambiente** da declinarsi, oltre che come diritto soggettivo, anche in termini di dovere, specie nei confronti delle future generazioni.

• **ANDARE OLTRE IL PIL**

1. Avviare un processo istituzionale che conduca all'adozione di nuovi indicatori oltre il PIL per la valutazione del progresso e del benessere: 1. facendo riferimento al **System of Environmental Economic Accounting (SEEA)** delle Nazioni Unite e al processo dell'Unione Europea **"Beyond GDP"**; 2. promuovendo e diffondendo gli **indicatori di Benessere Equo e Sostenibile – BES**, definiti da ISTAT in collaborazione con il CNEL, che consentano di integrare l'informazione alla base degli strumenti politico-economici del Governo.
2. Sollecitare una **rapida approvazione delle norme contenute nel cosiddetto disegno di legge "collegato ambientale" alla Legge di Stabilità 2014 (AS 1676)** nel quale si prevede l'istituzione del **Comitato per il capitale naturale** per la valutazione ex ante ed ex post degli effetti delle politiche pubbliche sul capitale naturale e sui servizi eco sistemici nell'ambito del processo di programmazione economica nazionale (art. 50), del **Catalogo dei sussidi ambientalmente dannosi e dei sussidi ambientalmente favorevoli** (art. 51) e la **delega al Governo per l'introduzione di sistemi di remunerazione dei servizi ecosistemici e ambientali** (art. 53).

• **INFORMAZIONE ED EDUCAZIONE AMBIENTALE**

1. Introdurre **l'educazione per l'ambiente e per la sostenibilità (EAS) nei piani di studio della scuola** e farne un elemento di attenzione nell'attività di orientamento allo studio e al lavoro e nella formazione permanente degli adulti dando applicazione alle indicazioni della Strategia UNECE (United Nations Economic Commission for Europe) per l'ESS 2005 sottoscritta dall'Italia..
2. Promuovere attività di E.A.S. in ambito formale e non formale per realizzare **Campagne nazionali di educazione ed informazione ambientale** su alcune tematiche quali ad esempio cambiamenti climatici, consumo di risorse naturali, biodiversità, etc. in modo da favorire tra i cittadini l'adozione di comportamenti maggiormente improntati alla responsabilità e alla sostenibilità.
3. Favorire la corretta **informazione e la partecipazione attiva dei cittadini** tramite, rispettivamente: la divulgazione via web dei dati sensibili dal punto di vista ambientale; la promozione di iniziative di raccolta di dati ambientali (ad es. presenza di discariche, fonti di inquinamento, monitoraggio della biodiversità, etc.) che possano venire utilizzati dalla pubblica amministrazione a supporto della sua azione